

Paula Fox, una vita in pubblico

La scrittrice si racconta nel «Vestito della festa» edito da Fazi

Paula Fox ha incantato i suoi lettori raccontando storie inventate. Favole per bambini o vicende per adulti, come quelle dei romanzi «Quello che rimane», «Il silenzio di Laura», «Cercando George». Ma, forse, è riuscita a fare davvero breccia nel loro cuore quando ha deciso di svelare loro la sua vita. Di dare forma narrativa a una vicenda autobiografica contrappuntata da solitudine, mancanza di affetto, assenza di un centro di gravità.

Quel libro straordinario, intitolato «**Il vestito della festa**», è stato tradotto da Gioia Guerzoni per **Fazi Editore** (pagg. 247, euro 15). È, come scrive Melania G. Mazzucco nell'introduzione, in questo caso «la scrittura chiude il ciclo della vita». Perché a 83 anni, **Paula Fox** può finalmente fare i conti in pubblico con il suo passato.

Un passato a dir poco strano. Visto che la scrittrice per anni è cresciuta senza avere mai visto i genitori. Visto che ben presto

ha scoperto che sua madre non aveva nessuna intenzione di amarla. Anzi, tutte le volte che la incontrava si dimostrava visibilmente infastidita. E suo padre, in un certo senso il più tenero tra i due, ha sempre preferito correre dietro a un improbabile successo a Hollywood e a tutte le donne che lo affascinarono.

L'aspetto tragico di questa storia, raccontata con raggelante, geniale schiettezza e con stile lontanissimo da qualsivoglia tentazione retorica, è che a sua volta Paula Fox, diventata madre, ha deciso di dare in adozione la sua prima bambina. Che ha potuto ritrovare soltanto moltissimi anni dopo. Solo a quel punto la scrittrice ha capito che, se non si può perdonare, a volte si ha la fortuna di essere perdonati.

Più movimentato di un romanzo vero, più urticante di uno di quei film che provano a imitare la realtà, «Il vestito della festa» consacra Paula Fox come una delle grandi voci della letteratura americana.

